

Oleggio 12/11/2006

XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

1 Re 17, 10-16 Salmo 145, 7-10 Ebrei 9, 28-28
Dal Vangelo secondo Marco 12, 38-44

Riflessioni – preghiera

Ci mettiamo alla Presenza del Signore, accogliendo lo Spirito di questa Eucaristia, per comprendere un Vangelo molto difficile. A noi, che oggi siamo venuti in Chiesa, il Signore dice: - Guardatevi dalle persone di Chiesa!-

È un Vangelo da calare nel nostro cuore con l'intelligenza dello Spirito.

Ci apriamo a questo Spirito e consegnamo ogni peccato.

OMELIA

Ringraziamento.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Ringraziamo il Signore per il dono di questa Eucaristia, per il dono di questa Parola, che ci responsabilizza e ci mette davanti alla testimonianza che ciascuno di noi deve ai fratelli.

Gesù, che strano, a volte!

Il brano evangelico di oggi è la continuazione di quello di domenica scorsa, dove uno scriba va da Gesù per chiedergli quale è il Comandamento più importante.

Gesù risponde, lo scriba gli dice che ha ragione, Gesù gli fa i complimenti, perché non è lontano dal Regno di Dio, poi mette in guardia dagli scribi.

Chi sono gli scribi?

“*Guardatevi*”: che cosa vuol dire a noi, oggi, questo avvertimento di Gesù? La Parola di Dio è per sempre, quindi, questo avvertimento vale anche per noi.

Gli scribi sono uomini, che passano tutta la vita a studiare l'Antico Testamento, la Torah, la Legge. All'età di quaranta anni vengono consacrati; vengono imposte loro le mani, su di loro scende lo Spirito di Mosè e vengono abilitati all'insegnamento della Torah. Sono considerati discendenti dei profeti e la loro autorità è indiscussa. Non si può contraddire quello che dicono. Portano l'abito talare e godono di grande stima presso il popolo, che li considera autorità.

Valore della testimonianza.

Tutto comincia a precipitare, quando arriva Gesù. Quando Gesù comincia a predicare, la gente ritiene che insegna con autorità, rispetto agli scribi.

Perché Gesù se la prende così tanto con gli scribi?

Gli scribi studiano la Legge, la insegnano e insegnano la religione, facendo diventare Dio, come qualcosa da imparare a memoria, un concetto da sapere.

Gesù invece non scrive niente, come tutti i grandi fondatori di religione, perché lo scrivere ci pone ad interpretare. Gesù capisce questo e insegna che la trasmissione della fede non avviene attraverso lo studio, ma attraverso la testimonianza.

Per questo manda persone illetterate, infatti l'unico istruito è Giuda che conosce le tre lingue del tempo ebraico, latino e greco, a testimoniare quello che Dio ha fatto in e per loro.

La fede si trasmette attraverso una testimonianza, un fuoco interiore.

Esperienza più che studio.

Non è lo studio che ci avvicina a Dio, anche se è necessario; quello che ci avvicina a Dio è l'esperienza di Lui, percepito vivo, Dio della nostra Storia, Dio della nostra Vita.

“*Guardatevi*” da tutti quelli che riducono Dio a un concetto da imparare a memoria. Mi viene in mente san Francesco, che vuole fare come Gesù, non vuole scrivere niente. Il Papa lo obbliga a scrivere una Regola e san Francesco risponde che, appena scritta, i Frati si sarebbero messi a discutere e litigare sul come interpretarla. San Francesco, ubbidiente al Papa, scrive la Regola e subito i Francescani, quando Francesco è ancora vivo, si mettono a litigare su come bisognava interpretare quello che Francesco aveva scritto.

I Vangeli: una testimonianza.

I Vangeli sono testimonianza delle varie Comunità, che vivono una determinata esperienza. Spesso i Vangeli si contraddicono, perché non sono un resoconto storico.

Ad esempio, nel Vangelo di Giovanni, Gesù appare la stessa sera di Pasqua, effonde lo Spirito Santo, celebra Pentecoste.

Se leggiamo il Vangelo di Matteo, Gesù non appare la sera di Pasqua, ma, prima i discepoli vanno in Galilea e qui appare loro, dopo alcuni giorni.

A chi dobbiamo credere? Sia all'uno, sia all'altro, perché i Vangeli contengono l'esperienza della Comunità.

Dio: un'esperienza di Amore.

“*Guardatevi dagli scribi*” oggi significa guardarci dai preti, dai catechisti. Lo dico, però a tutti, perché il Vangelo è per tutti. Non possiamo ridurre Dio a qualcosa da imparare a memoria. Quello che dobbiamo fare noi preti, noi catechisti, i genitori, che sono i primi catechisti, non è insegnare qualcosa da ricordare a memoria, anche se abbiamo bisogno di supporti.

Tutte le preghiere ripetitive, che è bene imparare, sono aiuti che ci permettono di volare, ma non dobbiamo fermarci a quelle, altrimenti non ci immergeremo mai nell'universo dello Spirito. Quello che è scritto, quello che abbiamo imparato a memoria sono solo supporti. Dio è altro, Dio è un'esperienza che dobbiamo fare.

Le persone che vengono in Chiesa, nei vari gruppi, hanno un bisogno, sono alla ricerca. La Bibbia è il nostro punto di riferimento, ma dobbiamo andare oltre, perché Gesù è vivo. L'Amore contraddistingue Gesù. Dobbiamo chiederci: - Che cosa avrebbe fatto Gesù in questa circostanza?-

Gesù supera tutto quello che è Legge, tutto l'Antico Testamento: è un insegnamento per ciascuno di noi per vivere l'Amore, per vivere l'esperienza e testimoniarla.

La vedova, vittima dell'istituzione.

Gesù, dopo aver insultato gli scribi, passa ad insultare tutta l'istituzione.

Questo episodio della vedova viene citato come esempio da seguire. In effetti, questa vedova, vittima dell'istituzione, dà tutto, ma Gesù ci avverte di non imitarla.

La vedova, a quel tempo, doveva vivere ogni giorno con l'aiuto degli altri, non avendo più il marito che la manteneva. Poteva trovare sostentamento o chiedendo l'elemosina o prostituendosi. Doveva vivere della carità degli altri.

Questa donna ha solo due spiccioli, un quattrino, e li getta nel tesoro del tempio. Gesù vuol farci capire che questa donna è vittima dell'istituzione.

A che cosa servono i soldi del tempio?

Questo non è un discorso sul singolo, ma sull'istituzione, quindi interessa noi, come Chiesa, e tutte le Associazioni che ci sono in essa.

Il tempio raccoglieva soldi, che dovevano servire non per il tempio, ma per i forestieri, gli orfani e le vedove. In Deuteronomio 14, 28-29 si legge: *“Metterai da parte tutte le decime del tuo provento e le depositerai entro le tue città; il levita che non ha parte, né eredità con te, l'orfano e la vedova che saranno entro le tue città, verranno, mangeranno e si sazieranno...”* I leviti, gli orfani, le vedove erano le classi più bisognose.

La tredicesima cassetta.

Mi piace l'interpretazione di alcuni autori tedeschi, i quali sostengono che questa scena si svolge davanti alla “tredicesima cassetta” del tempio, dove c'era un prete che faceva deporre una determinata offerta, a secondo delle grazie delle quali le persone avevano bisogno. Gli offerenti dicevano ad alta voce quanto offrivano, perché tutti sentissero. Siamo nell'Antico Testamento, dove Dio è avido: nessuno può presentarsi a lui a mani vuote.

Questa donna, probabilmente ha bisogno di grazie, va davanti alla tredicesima cassetta, dove mette il quattrino.

Come vengono utilizzati i soldi del tempio?

Ecco l'assurdità di questa istituzione. Sappiamo che il tempio è la più grande banca del Medio Oriente. I soldi raccolti vengono utilizzati per abbellire il tempio, per mantenere tutta la casta dei sacerdoti, il Sinedrio; in pratica servono per mantenere l'istituzione.

L'istituzione deve mantenere la vedova e la vedova si priva di tutto, per l'istituzione.

Compito della Chiesa e delle Associazioni.

Immediatamente dopo l'episodio della vedova, Gesù dice: *“Vedete queste grandi costruzioni? Non rimarrà pietra su pietra, che non sia distrutta.”*

Questo significa che i soldi che noi raccogliamo servono, sì, per mantenere parti dell'istituzione, ma principalmente devono servire per mantenere i poveri. Questo è compito non solo della Chiesa-Parrocchia, ma di tutte le Associazioni.

Quale è il primo compito?

“La mia casa sarà chiamata casa di preghiera” Noi siamo stati costituiti come Chiesa, per pregare e per insegnare agli altri a pregare. Il nostro primo compito, al di là di tutte le iniziative caritative, è proprio questo.

Dobbiamo essere professionisti, almeno noi che stiamo facendo un cammino.

Ieri avevo l'immagine di questo grande monastero ambulante che prega. In un monastero ci sono i monaci e le monache, che pregano, lì, chiusi. Noi facciamo parte di questa Comunità allargata, nella quale il nostro compito principale è quello di pregare, insegnare a pregare, aiutare gli altri ad entrare in comunione con Dio, intercedere.

L'altro compito della chiesa è di aiutare gli altri.

Cominciamo a realizzare il Progetto che Dio ha su di noi, come Chiesa, e vedremo che Dio è fedele.

Anniversario di Enrico Verjus: 13/11/2006

Concludiamo con una preghiera, che reciteremo insieme a Enrico Verjus, perché domani è l'anniversario del suo ritorno alla Casa del Padre.

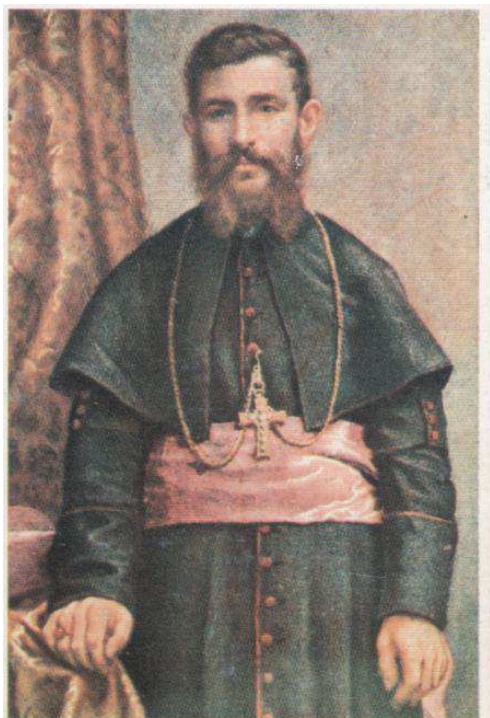
Per Enrico Verjus c'è anche una Novena, che ho composto, dopo una guarigione miracolosa a mia madre.

Io sono convinto che Enrico Verjus è vivo, già santo, che è nostro amico e ci può aiutare.

Attraverso l'intercessione di Enrico Verjus, chiediamo a Gesù, mediatore tra Dio e l'uomo, le grazie delle quali abbiamo bisogno.

Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo. Vogliamo recitare questa preghiera, insieme, per tutte le nostre intenzioni, perché tu possa operare miracoli e prodigi.

PREGHIERA
a Enrico Verjus m.s.c.



AMICO DI DIO
 ENRICO S. VERJUS
 MISSIONARIO DEL S. CUORE DI GESÙ
 PRIMO APOSTOLO DI PAPUA NUOVA GUINEA
 n.26-5-1860 - OLEGGIO - m. 13-11-1892

*Abbà, Padre, fonte di ogni bene
 che hai mandato nel mondo
 il tuo Figlio Gesù, Signore e redentore,
 e vuoi che a tutti i popoli
 sia annunciato il Vangelo;
 Tu che hai infuso nel tuo amato
 Enrico Stanislao Verjus
 lo spirito missionario,
 tanto da vivere
 di fede viva, di povertà evangelica
 e di amore operoso
 esaudisci la nostra preghiera
 per sua intercessione.
 La sua testimonianza porti altre persone
 a consacrare la vita
 per il Vangelo.
 Grazie per questo fratello e amico
 Missionario del Sacro Cuore di Gesù.*

Amen.

“Il Signore è mio pastore, non manco di nulla. In pascoli di erbe fresche mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.”

Riflessioni- preghiera

Ti ringraziamo, Signore, per il dono di questa Eucaristia e per il dono della tua Presenza nella nostra vita. Ti ringraziamo per quanto ci hai detto, oggi: una Parola forte che ci mette davanti alle nostre responsabilità, come condivisione e testimonianza. Signore, penso che, questa mattina, sollecitati da questa Parola, abbiamo bisogno di guarire interiormente dalle nostre paure che ci fanno attaccare al denaro e dalle nostre paure per quanto riguarda la testimonianza. Un Dio scritto è più rassicurante rispetto a un Dio sempre nuovo, da inventare, a un Dio, che ,sì, ci conduce ad acque tranquille, a pascoli erbosi, ma nello stesso tempo ci fa camminare. Questo cammino continuo ci fa svestire da qualcosa appreso a memoria, per mettere qualcosa di nuovo, come Gesù ha detto alla Maddalena: *Non mi trattenere!*”, non trattenere questa esperienza per te, condividila e fanne di nuove. Signore, questa mattina, ci presentiamo a te con queste nostre paure, chiedendoti di entrare nel nostro cuore per guarirlo, perché ciascuno di noi possa essere testimone autentico della tua Presenza nella Chiesa e nel Mondo.

P. Giuseppe Galliano m.s.c.

